

IL VERO MESTIERE DEL CRISTIANO

(un messaggio per questi giorni difficili)

Quando i discepoli di Gesù sono mossi dallo Spirito Santo, sempre sono *“Creatori della vera Speranza”*. Con l’Apostolo Paolo possono dire: *“Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi? Egli, che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha consegnato per tutti noi, non ci donerà forse ogni cosa insieme a lui? Chi muoverà accuse contro coloro che Dio ha scelto? Dio è colui che giustifica! Chi condannerà? Cristo Gesù è morto, anzi è risorto, sta alla destra di Dio e intercede per noi! Chi ci separerà dall’amore di Cristo? Forse la tribolazione, l’angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? In tutte queste cose noi siamo più che vincitori grazie a colui che ci ha amati. Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezza né profondità, né alcun’altra creatura potrà mai separarci dall’amore di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore (Rm 8)*. Creare la vera Speranza nei cuori si può, si deve. È obbligo di chi crede in Cristo Gesù.

L’uomo non può vivere senza la vera Speranza. Con l’Apostolo Paolo possiamo ancora dire: *“Abramo credette, saldo nella speranza contro ogni speranza, e così divenne padre di molti popoli, come gli era stato detto: Così sarà la tua discendenza (Rm 4)*. Abramo vedeva il nulla della sua vita e il tutto del suo Dio. Vedeva la morte dinanzi ai suoi occhi e il suo Dio Onnipotente e Signore. Con la fede si consegnò interamente al suo Dio. Si fidò di Lui. Mai dubitò. Eppure umanamente non vi era alcuna speranza. Ma lui credette. Perseverò nella fede e nell’amore. Perseverò nella fede anche quando il Signore gli chiese il figlio in olocausto sul monte. Ecco la fede di Abramo: io glielo sacrifico. Il Signore me lo risusciterà. Dal nulla me lo ha dato. Dal nulla me lo ridarà.

In questi giorni difficili, di sofferenza, paura, grande dolore e molti lutti, tutto il mondo ha bisogno che il discepolo di Gesù riprenda a svolgere il suo *“mestiere”*. Qual è il vero *“mestiere”* del cristiano? Quello di creare la vera Speranza in ogni cuore.

In questi giorni difficili dinanzi alla malattia, al pianto, alla paura, all’incertezza, all’assenza di ogni sicurezza, alla necessità di modificare lo stile della nostra vita, compreso per i credenti anche lo stile della religione, che ci chiede di passare dalle forme alla sostanza, dalle Chiese alle case, è facile smarrirsi, perdersi, vedendo crollare le effimere certezze di sabbia nelle quali avevamo posto la nostra vita. Ma è anche facile creare ogni falsa speranza che non modifica né il cuore e né la mente.

In questi giorni si rivela il vero cristiano dal falso cristiano. Il vero cristiano eserciterà il suo mestiere di Creatore della Vera Speranza, operando nella sua anima e nel suo spirito una forte, vera, autentica conversione al Vangelo. Abbandonerà tutto il paganesimo che ha vestito fino al presente e indosserà le vesti della verità, della giustizia, della pazienza, della misericordia, del perdono, della riconciliazione, in una vera catarsi che dovrà purificarlo da ogni pensiero che non è secondo Dio.

Il non vero cristiano penserà invece che basta recitare una preghiera, rimanendo però nel cuore e nella mente senza alcun cambiamento, alcuna vera e reale conversione, nessun sincero pentimento, perseverando nel condurre la sua vita nella falsità, nell’inganno, nell’idolatria, nella cattiveria e sovente anche nella malvagità. Tanto, dice il non vero cristiano, la mia preghiera l’ho fatta e questo basta. Ecco la vera conversione: il vero cristiano sa che muovendosi può nuocere e si ferma, si chiude.

Il vero cristiano sa rinunciare anche alla sua vita pur di non nuocere ai suoi fratelli. Il non cristiano invece pensa solo a se stesso. Le sue piccole comodità valgono più che migliaia e migliaia di morti. Mille vite vengono sacrificate per non rinunciare ad una sovrastruttura della sua misera vita. Ecco come il vero cristiano crea la speranza: rinnegandosi, obbedendo, chiudendosi, rinunciando a tutto per amore della vita non sua, ma di ogni suo fratello. È questo il vero *“mestiere”* del discepolo di Gesù.

Cristiano, riprendi il tuo *“mestiere”*. In questi giorni potrai tu con il tuo vero essere discepolo di Gesù salvare migliaia e migliaia di vite solo rinunciando a ciò che è effimero, futile, inutile. Coraggio allora, cristiano. Mostra il tuo vero essere!

Don Gabriele e don Giuseppe